

Gli innovatori

di Roberto Giulianelli

1. *Inventori, invenzioni e brevetti.* Con Giorgio Sirilli¹ si può ritenere che l'innovazione tecnologica sia l'esito di un lungo itinerario, articolato in varie opera-

1987 infine fu decisa la costituzione dell'Archivio unico di deposito regionale (una struttura di 1500 mq., in località Solomeo, alla periferia di Perugia), costituito da circa 39.500 pezzi con documentazione compresa tra il 1865 e il 1988.

52 Tra gli archivi di enti pubblici di un certo interesse per studiare il periodo considerato conservati presso l'Archivio di deposito della Regione Umbria, vi è, come già rilevato, l'Archivio del Genio di Terni e una parte di quello di Perugia, quello dell'Ente Nazionale Artigianato e Piccole Industrie - Ufficio Regionale per l'Umbria (ENAPI), e dell'Ispettorato Compartimentale Agricoltura Perugia e Terni. Per un elenco completo della archivi presenti, oltre che per quanto concerne le problematiche relative alla conservazione e fruizione di tali documenti in Umbria si veda M. Squadroni, *Atti d'archivio di uffici statali e di enti pubblici nazionali ed interregionali negli archivi delle regioni: il caso umbro*, cit., pp. 205-219.

53 Interessante in tal senso, per quanto riguarda la regione Marche, il progetto avviato dalla Comunità montana Potenza-Esino e finalizzato alla conservazione, valorizzazione e fruizione degli archivi storici locali presenti nei territori dei nove Comuni aderenti al progetto.

¹ G. Sirilli, *Il brevetto in Italia. Risultati di una indagine statistica sugli inventori*, Roma 1986, p. 15.

zioni (scientifiche, finanziarie, commerciali, organizzative, sociali ecc.), le quali acquistano senso alla luce di un atto originario: l'invenzione. Questa è, in primo luogo, l'inedita risposta concreta a un problema tecnico, risposta che acquisisce valore economico e rilevanza giuridica allorché diventa riproducibile.

Se è un fatto che spesso le idee originali di maggior rilievo nascono dal concorso di accadimenti fortuiti, del pari risponde al vero – osserva Norbert Wiener² – che le invenzioni seguono di norma un loro specifico processo, determinato dalla compresenza di quattro condizioni. La prima è che il progetto elaborato si mostri capace di produrre un mutamento nel coevo clima intellettuale. La seconda riguarda la disponibilità di tecniche e di materiali adatti alla sua messa in opera. La terza prescrive l'esistenza di un ambiente sociale favorevole al suo sviluppo e utilizzo. Infine, è indispensabile che vi sia un opportuno clima scientifico³.

La materia dei brevetti ha subito profondi cambiamenti nel corso del XX secolo. Gli stessi scopi di chi sceglie di ricorrere a questo strumento sono andati modificandosi e oggi possono essere così riassunti:

– creazione [...] di un elemento di contrasto sul cammino dei concorrenti, con effetto deterrente nei loro confronti; – sfruttamento indiretto dei brevetti con cessione degli stessi in licenza a terzi; – utilizzazione dei brevetti come stimolo all'innovazione e alla valorizzazione all'interno dell'azienda e di gruppi di aziende, anche per un più facile coordinamento dei flussi di tecnologia all'interno dell'azienda e del gruppo; – utilizzazione dei brevetti, così come di altri titoli di proprietà industriale come cespite patrimoniale nel bilancio, almeno a livello di

² N. Wiener, *L'invenzione. Come nascono e si sviluppano le idee*, Torino 1993.

³ La materia dell'invenzione industriale e del brevetto è oggetto di studio da parte non solo degli economisti e degli storici, ma evidentemente anche dei giuristi. A puro titolo esemplificativo, quindi senza alcuna pretesa di fornire in merito una bibliografia esauriente, si rinvia alla lettura delle seguenti monografie: F. Cottarelli, *Codici della proprietà industriale. I: Le private industriali*, Cremona 1888; E. Montaldi, *Dei modi di concessione degli attestati di privata industriale o brevetti d'invenzione*, Torino 1888; G. Spallino, a cura di, *Brevetti d'invenzione. Disegni – Modelli – Marchi*, Roma 1954; V. Sgroi, *L'invenzione non brevettata*, Milano 1961; M. Franzosi, *L'invenzione*, Milano 1965; S. Boutet-M. Duni, *Brevetti industriali, marchio, ditta, insegna*, Torino 1966; L.C. Ubertaini, *Invenzione e innovazione*, Milano 1978; *Studi in onore di Remo Franceschelli sui brevetti di invenzione e sui marchi*, Torino 1983; L.C. Ubertaini, *Profili soggettivi del brevetto*, Milano 1985; V. Di Cataldo, *I brevetti per invenzione e per modello*, Milano 1988; V. Franceschelli, a cura di, *Brevetti, marchio, ditta, insegna*, Torino 2003.

incremento di immagine dell'impresa, anche in vista del possibile impiego come elemento di scambio in accordi con la concorrenza⁴.

Come si può osservare, si tratta di obiettivi visti "dal lato dell'azienda". D'altra parte, l'importanza degli inventori individuali – geni spesso stravaganti, che producono solitamente moltissime idee, per poche delle quali in realtà riescono infine a ottenere la tutela della legge – si è andata facendo sempre più marginale, non tanto sul versante quantitativo, ovvero per il numero dei brevetti depositati, quanto su quello qualitativo, cioè per l'effettiva rilevanza tecnologica e commerciale dei loro prototipi⁵.

Non è questa la sede per diffondersi in maniera compiuta su tali temi, tanto meno ci si può impegnare in una ricostruzione di carattere storico-giuridico, peraltro già presente in vari studi⁶. È invece il caso di richiamare la questione dell'effettiva utilità dei brevetti, o meglio delle loro serie storiche, per descrivere le prerogative del processo di innovazione. In altre parole, occorre domandarsi se lo studio delle statistiche riguardanti le domande o le concessioni di privilegio possa davvero offrire informazioni sullo sviluppo tecnologico dell'industria di un certo territorio in un certo periodo.

L'interesse per le statistiche sui brevetti quali fonti per ricostruire la vivacità e la direzione delle innovazioni industriali è piuttosto recente, risalendo a non più tardi degli anni Sessanta. Esso deriva, in primo luogo, dall'oggettiva difficoltà che si incontra nel recupero di notizie dirette sull'*input* e sull'*output* delle

4 L. Bosotti e G. Jacobacci, *I brevetti. La valorizzazione dell'innovazione d'impresa*, Milano 1993, p. 3.

5 In tempi abbastanza recenti, gli studiosi si sono confrontati circa il contenuto innovativo delle invenzioni individuali, dividendosi in due scuole di pensiero, una (neoschumpeteriana) che descrive tale attività come residuale e la interpreta quale frutto per lo più di manie personali, l'altra (del *market pull*, il cui capostipite è Jacob Schmookler, di cui si legga *Invention and Economic Growth*, Cambridge 1966) che invece la giudica un ottimo volano per lo sviluppo tecnologico e industriale.

6 Si veda, ad esempio, la panoramica offerta per l'Italia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti da G. Tucci, *Economia del brevetto*, Padova 1957, pp. 9-39 ed E. Fusar Poli, *La disciplina delle invenzioni industriali dalla Serenissima al Regno d'Italia*, in C.M. Belfanti, *Tecnici, empiristi, visionari. Un secolo di innovazioni nell'economia bresciana attraverso i brevetti (1861-1960)*, Brescia 2002, pp. 7-30.

attività innovative⁷. In questo senso, la fonte potenzialmente migliore sono i dati delle spese in ricerca e sviluppo, il cui utilizzo in sede di analisi presenta tuttavia vari ostacoli di natura istituzionale, economica e statistica. I brevetti si offrono così come percorso alternativo per arrivare a conoscere quanto non è dato sapere seguendo la via preferibile.

Se per autori come Jacob Schmookler esiste un chiaro rapporto diretto fra le variazioni della domanda di mercato e l'andamento dell'innovazione tecnologica, e fra quest'ultima e l'attività brevettuale, altri studiosi⁸ pensano che a determinare la spinta all'innovazione sia piuttosto la disponibilità di nuove conoscenze scientifiche⁹, mentre altri ancora mettono in dubbio l'efficacia delle statistiche sulle privative quale fonte descrittiva dell'attività tecnologica. Queste statistiche lamenterebbero infatti molteplici difetti, alcuni dei quali invalidanti¹⁰.

7 In proposito, appare particolarmente efficace il brano con cui Michelangelo Vasta apre il terzo capitolo del suo libro sull'innovazione tecnologica in Italia: «Benché il cambiamento tecnologico venga considerato come uno dei fattori cruciali della crescita economica, i tentativi di definire strumenti per la sua misurazione non hanno prodotto risultati altrettanto soddisfacenti, nonostante vi siano stati alcuni tentativi significativi: I metodi adottati per la misurazione del progresso tecnico sono dunque più rudimentali e meno precisi di quelli utilizzati in altre aree dell'analisi economica, come la misurazione della produttività, degli investimenti, o dell'occupazione. Ciò è dovuto al fatto che i processi innovativi sono particolarmente difficili da definire e misurare poiché comprendono elementi di varia natura» (M. Vasta, *Innovazione tecnologica e capitale umano in Italia (1880-1914). Le traiettorie della seconda rivoluzione industriale*, Bologna 1999, p. 111).

8 Si tratta degli studiosi convenzionalmente raccolti nella corrente del *technology push*. A questo proposito si vedano, in particolare: C. Freeman, *The Economics of Industrial Innovation*, London 1982; P. Stoneman, *The Economic Analysis of Technological Change*, Oxford 1983; G. Petroni, a cura di, *Gli investimenti in ricerca e sviluppo*, Padova 1993.

9 Circa la tesi sulla dipendenza dell'attività innovativa dallo sviluppo scientifico si veda, in particolare, A.P. Usher, *A History of Mechanical Inventions*, Cambridge 1954, mentre per un compendio del relativo dibattito si rinvia a R. Giannetti e P.A. Toninelli, *Dalla Rivoluzione industriale alle traiettorie tecnologiche. La tecnologia tra teoria e storia d'impresa*, in *Iid.*, a cura di, *Innovazione, impresa e sviluppo economico*, Bologna 1991, pp. 86-90. Un'ampia riflessione sul rapporto economia-società-innovazione e sulle teorie elaborate in proposito è in A. Penati, *Mappe dell'innovazione. Il cambiamento fra tecnica, economia e società*, Milano 1999.

10 Tali limiti possono essere così riassunti: a) non tutte le invenzioni vengono brevettate, o per il loro scarso valore o perché si preferisce fare ricorso ad altre forme di protezione; b) non tutti i brevetti riguardano invenzioni (le aziende talvolta brevettano ipotesi di ricerca, allo scopo di sbarrare il campo alla concorrenza e riservarsi una propria area di azione); c) non sempre il

Dunque, che le serie storiche brevettuali siano capaci di rappresentare l'attività innovativa svolta in un determinato luogo e tempo non costituisce una tesi unanimemente accolta. Si aggiunga che gli stessi sostenitori di tali statistiche operano scelte difformi circa i dati da utilizzare: infatti, se alcuni si affidano alle domande di brevetto depositate, altri preferiscono ricorrere alle informazioni sui soli brevetti infine concessi dall'autorità competente.

2. *I brevetti industriali delle Marche e dell'Umbria dal secondo dopoguerra al boom economico.* Fra i caratteri identificativi della «industrializzazione senza fratture», di cui furono protagoniste le regioni del Nord-Est-Centro dalla seconda metà degli anni Cinquanta, si conta la propensione a specializzarsi in settori dove era possibile usufruire di un preesistente e radicato *know-how* artigianale. L'innovazione non partecipò all'avvio di questo processo di sviluppo, nel quale la competitività delle imprese venne assicurata, in primo luogo, dai bassi costi salariali, a loro volta determinati da un'abbondante e poco protetta offerta di lavoro. Con l'aumento del controllo sociale e delle richieste da parte della manodopera, gli imprenditori furono costretti a percorrere altre vie per garantirsi vantaggi competitivi e mantenere alti i profitti. In particolare, si impegnarono a migliorare la produttività, intervenendo sia sul versante tecnologico, sia su quello organizzativo con innovazioni le quali, vista la scala ridotta delle loro aziende, non avrebbero potuto che essere di piccole dimensioni¹¹.

Rivolgendo lo sguardo al caso marchigiano (ma la prospettiva si può estendere, sino a comprendere anche quello umbro), il problema risiede nel come valutare l'attività innovativa concretamente svolta nell'industria postbellica. A quali fonti attingere? La scarsità o addirittura la completa assenza di altri dati

brevetto è opera di chi formalmente lo deposita (capita che imprenditori acquistino idee e progetti da altre aziende o da inventori individuali, oppure che brevettino a nome di un proprio dipendente o consulente per non sollevare la curiosità dei concorrenti intorno all'invenzione); d) esiste una diversa propensione a brevettare nei vari settori industriali, in base alle differenti tecnologie adoperate, al diverso grado di maturità di ciascun settore ecc.; e) le legislazioni vigenti nei vari paesi rendono difficile un confronto sul piano internazionale. Senza tacere poi dell'obiezione fondamentale: le invenzioni, brevettate o meno, non sempre – e, certo, non automaticamente – diventano innovazioni.

¹¹ G. Fuà, *L'industrializzazione del Nord Est e nel Centro*, in *Industrializzazione senza fratture*, Bologna, 1983, pp. 15-16.

fruibili inducono, giocoforza, a ricorrere alle statistiche brevettuali. Le serie storiche dei brevetti possono essere ricostruite consultando il materiale raccolto presso l'Archivio centrale dello stato (ACS) nei seguenti tre fondi:

- "Brevetti invenzioni": contiene la documentazione relativa alle invenzioni (in particolare, di processi produttivi) brevettate dal 1864 al 1962. Si tratta di fascicoli la cui consultazione può avvenire solo qualora venga specificato il numero di brevetto che interessa o l'identità del depositante.

- "Brevetti modelli": contiene la documentazione relativa ai modelli industriali brevettati dal 1867 al 1965. Per i brevetti dal 1867 al 1942 sono disponibili, oltre che i singoli fascicoli, anche i bollettini annuali, nei quali sono riportati l'identità del depositante, la sua città di provenienza, la data del rilascio e una sintetica descrizione del modello. Per il periodo successivo al 1942 è stato elaborato un *database* consultabile presso il competente ufficio dell'ACS.

- "Brevetti marchi": contiene i fascicoli dei marchi di fabbrica e di commercio brevettati dal 1870 al 1961. Per i brevetti dal 1870 al 1926 esiste un *database* consultabile presso l'ACS. Per il restante periodo è possibile usufruire dei bollettini annuali, in merito ai quali vale quanto indicato circa i modelli¹².

Le Camere di commercio provinciali, inoltre, dispongono solitamente di elenchi cartacei o di banche dati inerenti alle domande di brevetto presentate a partire dal secondo dopoguerra nelle rispettive aree di competenza.

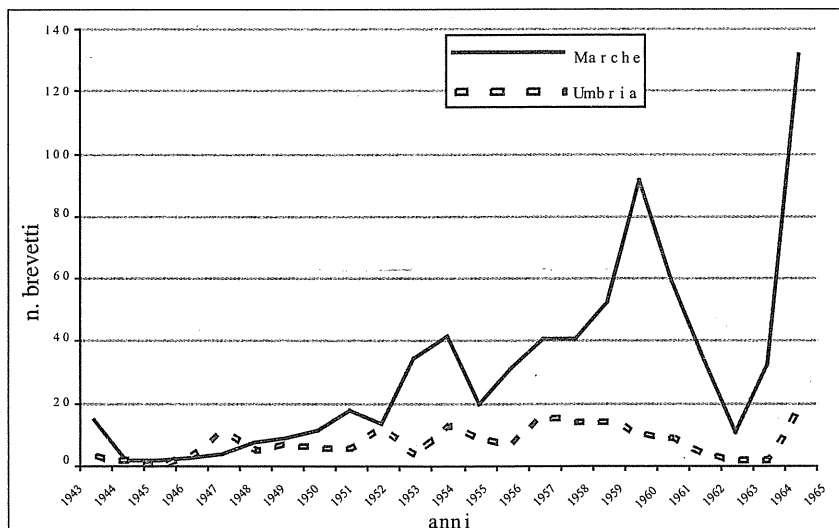
Nell'impossibilità di svolgere qui un'analisi ad ampio respiro dei due casi regionali in oggetto, è opportuno fornire qualche prima informazione, in particolare osservando le privative dei modelli industriali concessi dall'Ufficio Centrale Brevetti (UCB) a residenti delle Marche e dell'Umbria negli anni compresi fra il 1943 e il 1965. Si veda anzitutto la seguente figura.

I numeri assoluti dell'Umbria sono nettamente inferiori a quelli marchigiani. L'andamento delle due curve si mostra molto irregolare, tuttavia la linea di tendenza è crescente per entrambe le regioni. Un'ulteriore analogia si riscontra rilevando che i brevetti industriali, sia per le Marche sia per l'Umbria, raggiungono

¹² Tale ripartizione riflette i criteri adottati in Italia dall'Ufficio Centrale Brevetti, fondato nel 1884, sui cui annosi problemi di funzionamento si vedano L. Cotti, *La crisi dell'Ufficio Centrale Brevetti: origine, effetti e proposte di soluzione*, in R. Malaman, a cura di, *Brevetto e politica dell'innovazione. Organizzazione e funzioni dell'Ufficio Brevetti*, Bologna 1991, pp. 79-90 e G. Florida, *Il ruolo dell'Ufficio Brevetti nazionale: analisi e prospettive*

il loro massimo nel 1965, ovvero nell'ultimo anno considerato, dopo una flessione piuttosto accentuata nella prima parte del decennio.

fig. 1 - Brevetti di modelli industriali rilasciati a marchigiani e umbri, 1943-1965.



Fonte: ACS, UCB, *Registri generali modelli industriali, 1943-1965*; ns. elab.

La scomposizione per province offre indicazioni sulla distribuzione geografica dei brevetti.

tab. 1 - Brevetti industriali rilasciati a marchigiani, 1943-1965.

anni	Ancona (prov.)	Ascoli P. (prov.)	Macerata (prov.)	Pesaro-Urbino (prov.)
1943	7	2	0	5
1944	0	0	0	1
1945	0	0	0	1
1946	1	0	1	0
1947	2	1	0	0

segue

segue

1948	1	1	3	2
1949	6	1	0	1
1950	7	2	0	2
1951	9	1	4	3
1952	4	3	2	4
1953	11	4	3	16
1954	17	6	8	10
1955	11	2	2	4
1956	11	10	1	9
1957	15	4	8	13
1958	23	4	6	7
1959	31	7	4	10
1960	41	13	10	27
1961	38	4	5	12
1962	21	4	7	2
1963	7	0	1	2
1964	10	5	3	14
1965	52	23	14	42
totali	325	97	82	187

Fonte: ACS, UCB, *Registri generali modelli industriali, 1943-1965*; ns. elab.

tab. 2 - Brevetti industriali rilasciati a umbri, 1943-1965.

anni (prov.)	Perugia (prov.)	Terni
1943	0	3
1944	2	0
1945	0	0
1946	2	1
1947	6	5
1948	5	0
1949	6	1
1950	6	0
1951	5	1

segue

segue

1952	9	3
1953	3	0
1954	11	2
1955	5	4
1956	5	2
1957	16	0
1958	10	4
1959	11	3
1960	9	1
1961	7	2
1962	4	0
1963	2	0
1964	2	0
1965	11	9
<i>totali</i>	<i>137</i>	<i>41</i>

Fonte: ACS, UCB, Registri generali modelli industriali, 1943-1965; ns. elab.

Si constata che, nel caso delle Marche, le invenzioni brevettate si concentrano soprattutto nella provincia di Ancona e, in secondo luogo, in quella di Pesaro-Urbino, con un vantaggio su Ascoli Piceno e Macerata che si fa più ampio con il passare degli anni. Un discorso analogo vale per la provincia di Perugia nei riguardi di quella di Terni.

Una prospettiva piuttosto interessante è quella relativa ai depositanti.

tab. 3 - *Brevetti industriali concessi a individui o aziende marchigiani, 1943-1965.*

<i>anni</i>	<i>n. brev. a individui</i>	<i>n. brev. ad aziende</i>	<i>% brev. a individui</i>
1943	9	5	64,28
1944	1	0	100,00
1945	1	0	100,00
1946	1	1	50,00
1947	3	0	100,00
1948	4	3	57,14

*segue**segue*

1049	7	1	87,50
1950	9	2	81,81
1951	12	5	70,58
1952	10	3	76,92
1953	26	7	78,78
1954	27	14	65,85
1955	15	4	78,94
1956	22	9	70,96
1957	31	9	77,50
1958	26	14	65,00
1959	39	13	75,00
1960	72	19	79,12
1961	42	17	71,18
1962	16	18	47,05
1963	7	3	70,00
1964	26	6	81,25
1965	101	40	71,63
<i>totali</i>	<i>507</i>	<i>193</i>	<i>72,42</i>

Fonte: ACS, UCB, Registri generali modelli industriali, 1943-1965; ns. elab.

tab. 4 - *Brevetti industriali concessi a individui o aziende umbri, 1943-1965.*

<i>anni</i>	<i>n. brev. a individui</i>	<i>n. brev. ad aziende</i>	<i>% brev. a individui</i>
1943	2	1	66,66
1944	0	2	0
1945	0	0	0
1946	3	0	100,00
1947	10	1	90,00
1948	2	3	40,00
1049	6	1	85,71
1950	1	5	16,66
1951	5	2	71,42
1952	6	6	50,00
1953	3	0	100,00

segue

<i>segue</i>			
1954	13	0	100,00
1955	6	3	66,66
1956	5	2	71,42
1957	7	9	43,75
1958	9	5	64,28
1959	4	10	28,57
1960	6	4	60,00
1961	9	0	100,00
1962	4	0	100,00
1963	1	1	50,00
1964	1	1	50,00
1965	13	7	65,00
<i>totali</i>	<i>116</i>	<i>63</i>	<i>64,80</i>

Fonte: ACS, UCB, *Registri generali modelli industriali*, 1943-1965; ns. elab.

Le percentuali complessive del periodo mostrano come gli inventori individuali, per lo meno fino al 1965, abbiano rivestito un ruolo centrale in questo processo (72,42% per le Marche; 64,80% per l'Umbria). La loro preponderanza si rivela netta lungo l'intero arco temporale preso in esame, con maggiore regolarità nel caso marchigiano rispetto a quello umbro. La sola dimensione quantitativa, peraltro, non è capace di descrivere il variegato universo dei "brevettatori". Ad esempio, non può restituire il significato dell'opera inventiva dell'anconitano Aldo Cori, che fra il 1957 e il 1965 riuscì a farsi rilasciare ben dieci attestati per sandali, zoccoli, tacchi e spazzole per calzature. E nulla essa spiega dell'impegno profuso dal perugino Guglielmo Raggiotti, il quale fra il 1953 e il 1961 brevettò un «motore con asse eccentrico montato su sostegno e braccio orientabili per consentire elevate prestazioni degli utensili e universalità di lavorazione del legno e altre materie»; quindi una «macchina strozzatrice per incastri, cave o scanalature su legno o simili»; infine una «macchina pulitrice per legno, a disco rotante con dispositivo per la regolazione della pressione del disco». Né le sole cifre illuminano in merito al sambenedettese Gaetano Balice, nel 1962-1965 vulcanico inventore di un «attrezzo ginnico consistente in un bagno verticale per bambini», un «carrello tipo vogatore attuato con tiranti elastici», una «tenda per terapia fisica», un «estensore per ginnastica con tiranti elastici in gomma», una

«scala curva per ginnastica ad arco variabile», nonché un «supporto da applicarsi ai bidet per praticare irrigazioni vaginali».

Che si faccia leva sui dati statistici o che ci si serva delle informazioni qualitative dei brevetti, per giungere a una qualche conclusione circa il ruolo e i caratteri degli inventori individuali è comunque necessario tenere a mente alcune avvertenze, in particolare sull'effettiva identità del depositante: può trattarsi talvolta di un prestanome esterno a un'azienda; oppure di un suo impiegato che, in realtà, registra l'invenzione per conto di questa; oppure, ancora, del suo stesso titolare – ciò accade soprattutto nelle ditte di piccole dimensioni – che iscrive a proprio nome un'invenzione destinata all'impresa di cui è proprietario.

Se si passa a esaminare i brevetti registrati (esplicitamente) dalle aziende, risalta la rada presenza di alcuni fra i soggetti più noti della storia industriale marchigiana e umbra del tempo. Fino alla metà degli anni Sessanta, ad esempio, la MAIP (Jesi: macchine agricole), la Benelli (Pesaro: motori, motoveicoli), la Merloni (Fabriano: elettrodomestici), la Colussi (Perugia: biscotti), la Nardi (Selci Lama: macchine agricole) ricorrono poche volte al brevetto. Al contrario, aziende come la Perugina (Perugia: cioccolato e confetture), la SAVIP (Perugia: valigeria militare e civile) e la Guzzini (Recanati: prodotti per la casa) ne fanno un uso piuttosto ampio (si vedano le tabelle in Appendice). Il primato assoluto spetta a una ditta semiconosciuta – la Branconi e Fanini (Loreto) –, attiva nel campo dell'oggettistica religiosa: nel decennio fra il 1956 e il 1965, essa ottiene ben trenta attestati. Fra i settori industriali, il più prolifico sul versante delle privative è senza dubbio quello della fisarmonica del distretto industriale Ancona Sud-Val Musone, grazie soprattutto ai frequenti depositi delle ditte Francesco Serenelli & Figli (Castelfidardo), Accordiana Melodiosa & Excelsior Accordion Export (Castelfidardo) e Farfisa (Camerano). Molte invenzioni marchigiane e umbre si concentrano inoltre nelle industrie meccanica, alimentare e calzaturiera.

3. *Conclusioni.* Giunti a questo punto, che cosa si può affermare sulla base delle spurie informazioni qui offerte? Certo, esse non bastano a descrivere il rapporto fra brevetti-innovazione-sviluppo industriale nelle Marche e nell'Umbria dal secondo dopoguerra alla metà degli anni Sessanta, tuttavia rendono disponibile qualche elemento di riflessione.

Marchigiani e umbri brevettano con parsimonia, almeno per gran parte del periodo considerato. Nel caso dell'Umbria questa tendenza non conosce una

vera soluzione di continuità, tanto che il massimo delle privative industriali, nel 1965, di fatto non si distacca dai livelli già registrati in alcune annate precedenti (1954, 1957-1959). In altri termini, l'attività inventiva e – per traslazione – quella innovativa nell'Umbria sono relativamente modeste lungo l'intero periodo preso in esame o, meglio, non transitano per il canale brevettuale. Lo stesso può dirsi per le Marche, ma solo fino al 1952; negli anni successivi si osservano oscillazioni piuttosto accentuate, con momenti di forte incremento (1953-1954; 1959-1960; 1964-1965) e altri di flessione più o meno marcata. In realtà, i ripidi tratti negativi della curva, al pari di quelli bruscamente ascendenti, sono nel complesso poco significativi, perché determinati per lo più da fattori contingenti di scarso rilievo. Al contrario, se osservate in una prospettiva di medio-lungo periodo, le serie dei brevetti diventano preziose, evidenziando sia nel caso umbro, sia soprattutto in quello marchigiano, che la tendenza generale è senz'altro crescente, che si brevetta maggiormente nelle province più industrializzate, che i depositanti sono – in netta prevalenza – singoli individui (*freelance*, oppure addetti/prestanome di qualche impresa) e che le privative tendono a concentrarsi in alcuni settori tradizionali (si vedano gli esempi della fisarmonica e dell'oggettistica religiosa nelle Marche).

Ciò detto, si deve forse ritenere che negli altri rami dell'industria marchigiana, in particolare in quelli che di lì a poco conosceranno un forte sviluppo e saranno i protagonisti del modello NEC, l'innovazione sia stata pressoché nulla fino ai primi anni Sessanta? Ragionevolmente, no. Il limitato ricorso al brevetto da parte di molte aziende ha, dietro di sé, varie cause. Si può ipotizzare, ad esempio, che le imprese marchigiane del dopoguerra non abbiano brevettato o lo abbiano fatto raramente: 1) perché ritenevano di non avere concorrenti in grado di "rubare" le loro invenzioni, dunque non avvertivano l'esigenza di tutelarsi per vie legali; 2) perché non intendevano in alcun modo pubblicizzare i propri progressi tecnici, come accade richiedendo una privativa; 3) perché sopravviveva ancora una tradizione che vedeva nel brevetto solo una perdita di tempo e di denaro; 4) perché le loro innovazioni erano di dimensioni tanto modeste da rendere superflua la loro sistematica registrazione. L'elenco dei possibili motivi potrebbe continuare.

In conclusione, è evidente che le considerazioni espresse in questa sede costituiscono soltanto l'avvio di uno studio, in particolare sul caso marchigiano, che necessita di ben maggiore approfondimento. D'altra parte, è nostra convinzione che le serie storiche dei brevetti, al di là di alcuni limiti di cui il ricercato-

re deve essere consapevole, rappresentano utili indicatori non solo dell'attività innovativa, ma anche dei caratteri più generali dell'industria, così come essa si è venuta configurando in un territorio.

Appendice

Date di rilascio e descrizioni dei brevetti concessi alla Farfisa, alla Guzzini e alla Branconi e Fanini, 1943-1965.

<i>Farfisa (Camerano)</i>	<i>Guzzini (Recanati)</i>	<i>Branconi e Fanini (Loreto)</i>
11/10/1952: pannello di supporto e di guida per i tasti a bottone di fisarmoniche e strumenti musicali affini	10/08/1957: contenitore per liquidi asimmetrico in plexiglas, di forma concava, genericamente conformata a forma di semicono con base emisferica	28/04/1956: crocera per corona da rosario 23/10/1958: crocera per corona da rosario 24/10/1958: immagine religiosa 24/10/1958: immagine religiosa
30/12/1954: coprinote per fisarmoniche costituito da un telaio e da una piastra mediana di legno forato, ricoperto da un reticolo metallico ornamentale a losanghe, fissato mediante piattine previste in corrispondenza dei vertici delle losanghe	10/08/1957: piatto per tavola piano con margine circolare concavo arrotondato in plexiglas 28/08/1957: mescolatore per misture alcoliche in plexiglas, realizzato in un pezzo unico senza incollatura del fondo con beccuccio e bordo superiore e concavo esternamente	01/09/1962: immagine religiosa 01/09/1962: immagine religiosa 01/09/1962: immagine religiosa
31/10/1955: fisarmonica per coprinote e tastiera dei bassi e di materiale plastico	04/09/1957: insalatiera o contenitore per liquidi in plexiglas, con fondo piano e superficie interna concava, circolare	01/09/1962: immagine religiosa 01/09/1962: immagine religiosa 10/09/1962: corona da rosario
30/12/1955: coprinote della tastiera canto di una filarmonica	28/01/1956: fisarmonica con coprinote formato da un telaio provvisto di una lunga finestra occupante tutta la lunghezza della fisarmonica fra le zone adiacenti allo spi-	

<i>Farfisa (Camerano)</i>	<i>Guzzini (Recanati)</i>	<i>Brancondi e Fanini (Loreto)</i>
golo anteriore fra la faccia superiore e la faccia anteriore del coprinote ecc.	04/09/1957: caraffa per liquidi in plexiglas con manico trasparente, ottenuta in un pezzo unico senza incollatura del fondo con beccuccio e bordo superiore concavo esternamente	18/09/1962: corona da rosario 18/09/1962: croce a bordo frastagliato 18/09/1962: croce terminale di rosario 18/09/1962: croce da appendere a rosari o a catenine
22/02/1956: fisarmonica con coprinote formato da un telaio con due finestre allungate, chiuse da una griglia metallica ad asticciolate abbinate attraverso piattine trasversali	23/11/1957: serie costituita da cucchiaio e forchetta a spatola per insalata, in plexiglas, con manico allungato e appuntito e con forchetta a dentatura mediana	04/09/1965: disegno di crocefisso 04/09/1965: disegno di crocefisso
27/03/1957: placca di supporto e di guida, per i tasti dei bassi di una fisarmonica, ottenuta per stampaggio e estrusione	12/12/1958: posata per insalata in materiale plastico doppio laminato costituita da una forchetta e da un cucchiaio, quest'ultimo con manico allungato che dall'estremità va allargandosi leggermente per tornare poi a stringersi ecc.	04/09/1965: disegno per oggetti di pietà 04/09/1965: disegno per oggetti di pietà
12/12/1959: strumento musicale a tastiera, tipo organo di dimensioni ridotte e gambe d'appoggio asportabili	08/04/1959: caraffa cilindrica con manico metallico arcuato rivestito	04/09/1965: corona per rosario 04/09/1965: corona per rosario
09/01/1960: strumento musicale a testiera, usabile sia appoggiato su un mobile, sia sostenuto da gambe amovibili e sistemabili nella parte inferiore dello strumento, quando non sono in uso	08/04/1959: forchettone per spaghetti provvisto di pala terminale dentata lateralmente	04/09/1965: corona per rosario 04/09/1965: corona per rosario
23/03/1960: sistema e dispositivo di supporto e di guida per tastiera dei bassi e bottoni per strumenti musicali		04/09/1965: disegno per oggetti di pietà 04/09/1965: disegno per oggetti di pietà

Date di rilascio e descrizioni dei brevetti concessi alle aziende Colussi, Perugia e Savip, 1943-1965

<i>Colussi (Perugia)</i>	<i>Perugia (Perugia)</i>	<i>Savip (Perugia)</i>
25/06/1951: autofurgone pubblicitario per trasporto di biscotti e affini	01/02/1947: collarino di chiusura per sacchetti 30/11/1950: combinazione di un involucro contenente dolci ed un ventaglio	03/10/1944: dispositivo per il rifornimento a mezzo di aeroplani delle truppe operanti, la cui sagoma consente il lancio con il comune dispositivo adoperato per le bombe
12/01/1959: biscotto di forma ovale sezionato da linee verticali e orizzontali da formare dei quadrati, contenenti internamente altrettanti quadrati, dai cui vertici si dipartono quattro segmenti e avente nel centro uno spazio liscio ecc.	04/12/1952: scatola metallica portante sulle superfici esterne fotoproduzioni a colori di pareti corrispondenti di un cestino di vimini 20/04/1955: scatola parzialmente trasparente per prodotti dolciari	13/10/1944: dispositivo per attutire l'urto sul terreno degli aerorifornitori 17/05/1951: sacco aerofornitore per il lancio di materiale con paracadute
12/01/1959: biscotto di forma quadrata sezionato da linee verticali e orizzontali da formare dei quadrati, contenenti internamente altrettanti quadrati, dai cui vertici si dipartono quattro segmenti e avente nel centro uno spazio liscio ecc.	23/04/1955: astuccio contenente tavolette di cioccolato od altro prodotto dolciario ed atto ad essere rapidamente spedito per via postale 23/05/1955: foglio ad intagli e fustellature per la sistemazione di prodotti dolciari in scatole o recipienti simili	03/11/1952: sacco-valigia particolarmente per contenere corredo di militari di truppa 03/11/1952: contenitore metallico galleggiante per aerosoccorso in acqua
12/01/1959: biscotto di forma circolare sezionato da linee verticali e orizzontali da formare dei quadrati, contenenti internamente altrettanti quadrati, dai cui vertici si dipartono quattro segmenti e avente nel centro uno spazio liscio ecc.	14/06/1956: involucro per prodotti dolciari e specialmente per caramelle 10/11/1956: fantoccio di cioccolato raffigurante papà natale e contenente all'interno un oggetto	03/11/1952: borsa per oggetti da toilette, particolarmente per uso militare e sportivo 03/11/1952: zainetto a guisa di tascapane, atto a contenere gli oggetti di mensa, e quelli di toilette, particolarmente per militari di truppa

<i>Colussi (Perugia)</i>	<i>Perugina (Perugia)</i>	<i>Savip (Perugia)</i>
	27/04/1957: ventaglio circolare	
	06/03/1958: foglio ad intagli e fustellature per la sistemazione di prodotti dolciari in scatole o recipienti simili	15/07/1958: bordino metallico per valigie
	18/01/1958: coperchio di scatola per dolci	23/11/1960: valigia flessibile, atta a contenere vestiti, e apribile in modo da tenere distesi i vestiti in essa contenuti
	24/10/1958: confezione per uova pasquali con foglio di alluminio plastificato con disegni a colori su fondo oro su entrambi i lati	23/08/1963: valigia con coperchio e fondo cassa stampati in un sol pezzo con fascia di battuta del coperchio
	24/10/1958: confezione per uova pasquali	
	09/10/1959: contenitore di prodotti dolciari, a forma di matita	26/04/1965: dispositivo di chiusura per bauli, valigie e simili, con leva di bloccaggio anteriore in lamiera in un sol pezzo
	12/11/1959: astuccio atto a contenere cioccolatini o altri prodotti dolciari simili, costituente un pacchetto postale già pronto per la spedizione	
	14/11/1959: contenitore in materiale plastico stampato, per la confezione di scatole di dolci	
	13/05/1964: ornamento a guisa di gatto laureato per confezioni di prodotti dolciari	
	14/11/1959: supporto di fondo per tavolette di cioccolato	
	26/04/1965: vaschetta espositore-rendiresto	
	26/04/1965: vaschetta espositore-rendiresto	